

**PROGRAMMA TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
(2019 – 2021)
di
Parkar Srl**

(approvato con Determinazione dell'Amministratore Unico in data 31/01/2019)

Deve preliminarmente evidenziarsi che, alla luce delle novità introdotte dal D. Lgs. 97/2016, Parkar Srl è obbligata a redigere un Piano di prevenzione della corruzione che incorpori in sé il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità, ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 33/2013.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

INDICE

TITOLO I: DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Paragrafo 1 - Premessa

Paragrafo 2 – Definizione del concetto di “Corruzione” ai sensi della L. 190/2012

Paragrafo 3 - Quadro normativo

Paragrafo 4 - Scopo del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Paragrafo 5 - Comunicazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e formazione dei destinatari

Paragrafo 6 - Ambito di operatività della Società e struttura organizzativa

TITOLO II: IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

TITOLO III: INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Paragrafo 1 - Metodo utilizzato

Paragrafo 2 - Analisi del contesto esterno

TITOLO IV: TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Paragrafo 1 - La gestione del “rischio corruzione” e le misure preventive

TITOLO V: CRONOPROGRAMMA E AZIONI CONSEGUENTI ALL'ADOZIONE DEL PTPCT

PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (PTI)

TITOLO I: DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Paragrafo 1 - Premessa

Paragrafo 2 – Definizione di “Trasparenza”

Paragrafo 3 – Il quadro normativo di riferimento

TITOLO II: ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA E OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

TITOLO III: PUBBLICITÀ DEI DATI E PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

TITOLO IV: MONITORAGGIO E CONTROLLO

TITOLO V: SISTEMA SANZIONATORIO

TITOLO VI: ACCESSO CIVICO

TITOLO VII: ENTRATA IN VIGORE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

TITOLO I: **DISPOSIZIONI PRELIMINARI**

Paragrafo 1 - Premessa

Parkar Srl col presente documento, denominato “Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza”, integrato dalle misure adottate a garanzia della trasparenza, intende fornire gli strumenti operativi necessari per individuare i requisiti specifici del sistema di gestione del rischio corruzione, allo scopo di stabilire, attuare, mantenere efficienti e migliorare le misure organizzative finalizzate a prevenire, nel contesto in cui opera la società con le proprie attività, il verificarsi di condotte corruttive.

Queste ultime, in particolare, sono considerate tanto con riguardo alla c.d. corruzione passiva, attraverso la quale si realizza un danno nei confronti della società, quanto in riferimento a quella c.d. attiva, secondo cui il soggetto agisce con l'intento di far conseguire un vantaggio che si realizza nella sfera giuridica e/o patrimoniale dell'ente.

In altri termini, il “Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza”, previa una completa analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione nell'ambito dell'ente, si prefigge principalmente lo scopo di: (i) ridurre le opportunità che nel contesto organizzativo della società si manifestino e realizzino fenomeni corruttivi; (ii) rappresentare uno strumento per incrementare la capacità di individuare fatti di corruzione; (iii) incrementare i livelli di trasparenza amministrativa ed integrità nell'esercizio delle attività di Parkar srl, anche al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il Piano ha come destinatari i componenti degli organi di amministrazione e governo, tutto il personale dipendente della società Parkar srl, i soggetti terzi che pur non dipendenti della società operano e svolgono funzioni per conto della stessa ovvero ad essa comunque riferibili, nonché, le parti terze che intrattengono con essa rapporti di natura contrattuale o occasionale.

Tutti i destinatari sono tenuti a partecipare al processo di gestione del “rischio corruzione”, a collaborare con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e ad osservare le misure contenute nel Piano, segnalando situazioni di illecito, tra le quali rientrano anche i casi di personale conflitto di interessi. Il coinvolgimento sarà assicurato, in particolar modo, nei seguenti termini: a) partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi; b) partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione; c) partecipazione attiva in sede di attuazione delle misure.

Si evidenzia peraltro che il presente piano deve essere collocato in un contesto di governance caratterizzato dall'attività di direzione e coordinamento con la società capogruppo, ovvero CTM SpA.

Inoltre, tale documento, come indicato dallo stesso legislatore nella L. 190/2012, ha durata triennale, dev'essere aggiornato annualmente e deve prevedere, anche in scansione temporale e graduale, l'attuazione di misure volte alla prevenzione del rischio corruzione.

Paragrafo 2 – Definizione del concetto di “Corruzione” ai sensi della L. 190/2012

Il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza è uno strumento finalizzato alla prevenzione dei fenomeni corruttivi secondo un concetto di corruzione che, come emerge, già in prima istanza, dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2013 n. 1, deve essere inteso in senso lato ed includere situazioni in cui, anche esorbitando dall'ambito della fattispecie penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere attribuitogli al fine di ottenere un vantaggio privato o, comunque, situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite.

Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie delle fattispecie penalistiche disciplinate negli articoli 318, 319 e 319 ter, c.p., e comprendono alcuni delitti quali, a titolo di esempio, i reati di abuso d'ufficio, peculato, rivelazione o utilizzazione di segreto d'ufficio e traffico di influenze illecite che mirano alle medesime finalità di tutela.

Si tratta, dunque, di tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si riscontri un evidente malfunzionamento della Società a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

È utile a tal proposito richiamare quel concetto da tempo elaborato da parte della dottrina amministrativista, denominato “*maladministration*”, onnicomprensivo di una ampia serie di fenomeni comportamentali posti in essere dal dipendente pubblico e sgraditi all'ordinamento in quanto idonei ad intaccare il corretto ed imparziale funzionamento della macchina amministrativa. La nozione di “*maladministration*” rilevante anche ai fini della redazione del Piano, deve essere intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari, come tale, pertanto, rappresenta un costo sia in termini di efficienza che economici a carico della Società prima ancora che della collettività.

Occorre, dunque, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse e nelle quali sono comunque coinvolte risorse pubbliche.

Paragrafo 3 - Quadro normativo

Con la redazione del presente documento, Parkar srl ottempera all'obbligo normativo di predisporre, adottare e attuare il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Per individuare la fonte di tale prescrizione è necessario fare riferimento innanzitutto alla legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) che prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Circa l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina contenuta nella Legge n. 190/2012, l'art. 1, comma 59 di tale provvedimento normativo prevede quanto segue:

“Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo

97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni".

Ci si riferisce, quindi, a tutte le amministrazioni dello Stato - compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative - alle Regioni, alle Province, ai Comuni, alle Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, alle istituzioni universitarie, agli Istituti autonomi case popolari, alle Camere di commercio, a tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, etc.

Alla luce di ciò, sembrerebbero per l'effetto esclusi dai destinatari della Legge n.190/2012 gli enti privati in controllo pubblico.

Tuttavia il Piano Nazionale Anticorruzione 2015 individua come "Destinatari" i seguenti soggetti:

- tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- le regioni, gli enti del S.S.N., gli enti locali e gli enti ad essi collegati, fermo restando quanto previsto dall'intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013 ai sensi dell'art. 1, commi 60 e 61, della L. n. 190 del 2012;
- Forze armate e Forze di polizia ad ordinamento civile e militare;
- istituzioni universitarie (v. oltre: FAQ A.N.A.C.);
- enti pubblici economici (ivi comprese l'Agenzia del demanio e le autorità portuali);
- enti di diritto privato in controllo pubblico, società partecipate e società da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. (per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi).

Inoltre, più di recente, la determinazione A.N.A.C. n. 8 del 17 giugno 2015 - «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» - ha precisato quanto segue:

“2.1. Le società in controllo pubblico

La legge n. 190 del 2012 menziona espressamente tra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa anticorruzione i soggetti di diritto privato sottoposti al controllo di regioni, province autonome e enti locali (art. 1, co. 60). Analoga disposizione non si rinviene per le società controllate dallo Stato. Tuttavia, come visto sopra, numerose disposizioni normative della stessa legge n. 190 del 2012 e dei decreti delegati si riferiscono a questi soggetti. In considerazione di ciò e della espressa menzione dei soggetti di diritto privato in controllo delle autonomie territoriali, ad avviso dell'Autorità, secondo criteri di ragionevolezza e di proporzionalità, la norma non può che ricevere una interpretazione costituzionalmente orientata volta a ricomprendere nel novero dei destinatari anche gli enti di diritto privato controllati dalle amministrazioni centrali, atteso che gli stessi sono esposti ai medesimi rischi che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione in relazione alle amministrazioni pubbliche e agli enti di diritto privato sottoposti al controllo da parte delle amministrazioni territoriali.

Questa interpretazione sembra peraltro coerente con quanto previsto in materia di incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi, dall'art. 15, co. 1, del d.lgs. n. 39

del 2013 sopra richiamato, da cui si evince che anche in ogni ente di diritto privato in controllo pubblico, nazionale o locale, debba essere nominato un responsabile del Piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico e adottato un Piano anticorruzione.

Come detto in precedenza, per individuare le società controllate tenute all'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza occorre fare riferimento alla nozione di controllo prevista dall'art. 2359, in particolare dal co. 1, n. 1) e 2), del codice civile, ossia quando la pubblica amministrazione dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria (art. 2359, co. 1, n. 1), ovvero di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante nell'assemblea ordinaria (art. 2359, co. 1, n. 2). Come sopra indicato, tra le società in controllo pubblico rientrano anche le società in house e quelle in cui il controllo sia esercitato da una pluralità di amministrazioni congiuntamente.

Invero, non può non segnalarsi la determinazione n. 831 del 03.08.2016 (pubblicata sulla G.U. n. 35 del 24.08.2016), con cui l'A.N.A.C. ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016. Dall'analisi di questo documento emerge con evidenza la conferma dell'inclusione delle società in controllo pubblico tra i destinatari dell'obbligo di elaborare, adottare ed attuare un Piano di prevenzione della corruzione.

Infine, il 15 ottobre 2016 l'International Organization for Standardization ha pubblicato la norma tecnica ISO 37001 dedicata ai Sistemi di Gestione Anticorruzione, poi ratificata dall'ente italiano UNI in data 20.12.2016, definendo gli standard in materia di prevenzione della corruzione e candidandosi a diventare il parametro internazionalmente riconosciuto per prevenire fatti corruttivi e diffondere una cultura basata sull'etica e la buona condotta. La norma tecnica ISO 37001 può senza dubbio essere ritenuta una *best practice* a cui gli enti collettivi potranno guardare al fine di adottare un approccio sistemico rivolto al contrasto e alla prevenzione della corruzione.

Alla luce di quanto detto finora, i riferimenti normativi rilevanti sono i seguenti:

- ❖ Decreto Legislativo n. 150/2009 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni
- ❖ Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"
- ❖ Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33: "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Il Decreto, nel rispetto dei principi e criteri direttivi dei commi 35 e 36 art.1 L. 190, definisce il principio generale di trasparenza, come: "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" (art. 1, c. 1).

Nel dispositivo legislativo viene definita l'adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità come sezione del Piano di prevenzione della corruzione che deve indicare le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza e gli obiettivi collegati con il Piano della performance.

- ❖ Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

- ❖ Delibera ANAC n. 1134 dell' 8/11/2017 “ Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”
- ❖ Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190”.
- ❖ Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di protezione dei dati personali; D. Lgs. n. 101/2018 “Disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679”.
- ❖ Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione.
- ❖ Delibera CIVIT n. 72/2013 dell’11 settembre 2013 relativa all’approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione.
- ❖ Articoli da 318 a 322 del Codice Penale Italiano
- ❖ Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”.
- ❖ Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” e Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”.
- ❖ Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- ❖ Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, “Approvazione definitiva dell’aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”.
- ❖ La norma tecnica ISO 37001 dedicata ai Sistemi di Gestione Anticorruzione.

Paragrafo 4 - Scopo del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Al fine di dare applicazione alle disposizioni della legge, è stato pertanto predisposto il presente Piano, che costituisce documento programmatico della Società ed in cui confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha elaborato.

Lo scopo perseguito consiste nell’introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, basata anche sul Codice Etico, e disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell’azione amministrativa e l’efficacia dei controlli interni.

Paragrafo 5 - Comunicazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e formazione dei destinatari

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza è destinato a tutto il personale dipendente della Società.

In seguito alla sua approvazione con delibera dell’Assemblea dei Soci, sarà diffuso con specifico ordine di servizio e pubblicato sul sito istituzionale della Società, nella sezione “Società Trasparente”.

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione e dei fenomeni d'illegalità considerati nel presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In particolare, è di fondamentale importanza che la Società garantisca la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione indicati nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte dei diversi soggetti che, a vario titolo, operano nell'ambito delle aree a rischio, in modo da evitare l'insorgere di prassi contrarie alla legalità.

Per questo la Società ritiene di adottare, su proposta del RPCT, momenti formativi/informativi rivolti a tutto il personale coinvolto nelle aree a rischio corruzione, sia apicale che non, con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione e fornire la massima informazione sulle situazioni concrete di rischio.

Paragrafo 6 - Ambito di operatività della Società e struttura organizzativa

Parkar è una società a responsabilità limitata con un unico socio, CTM SpA, ed è stata costituita appositamente con l'obiettivo di gestire:

- i parcheggi pubblici;
- i servizi di rimozione dei veicoli in sosta vietata;
- il trasporto di disabili;
- le officine per le manutenzioni e le riparazioni meccaniche ed elettriche;
- i servizi di promozione e pubblicità;
- i servizi di distribuzione dei titoli di viaggio;
- qualunque altra attività collegata o connessa al trasporto pubblico locale.

Nell'ambito dello svolgimento delle predette attività e per il conseguimento dello scopo che ne costituisce l'oggetto, la società potrà compiere tutte quelle operazioni mobiliari, immobiliari, finanziarie (che possono comprendere il rilascio di garanzie reali e personali a favore proprio e di terzi, anche quale terza datrice di ipoteca), commerciali ed industriali ritenute dall'organo amministrativo necessarie ed anche soltanto utili per il conseguimento dello scopo sociale, e così, nei limiti previsti dall'articolo 2361 del codice civile, potrà assumere interessenze e partecipazioni in altre società aventi scopo analogo od affine al proprio.

La società è così organizzata:

- l'**Assemblea dei soci**, a cui spettano tutti i poteri previsti dalla normativa e dallo statuto;
- un **Amministratore Unico**, investito di tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società, nonché della rappresentanza legale nei confronti dei terzi e al quale compete di indirizzare e coordinare l'attività delle diverse aree funzionali.

Alle sue dirette dipendenze operano:

- il settore **Gestione operativa sosta**;
- il settore **Gestione amministrativa sosta**.

TITOLO II **IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA** **TRASPARENZA**

Ruolo fondamentale nella predisposizione e nell'attuazione del piano triennale assume la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, a cui l'ordinamento sembra aver assegnato il ruolo di soggetto su cui fa perno l'intero sistema. Tale soggetto risponde all'esigenza di individuare, nell'ambito di ciascun ente, il riferimento per la conduzione e vigilanza delle attività di prevenzione.

La legge n. 190/2012 all'art. 1 comma VII statuisce che il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza debba essere nominato dall'organo di indirizzo politico e individuato tra i soggetti titolari di incarichi dirigenziali in capo all'ente. La scelta del Responsabile deve comunque tener conto di eventuali situazioni relative a possibili conflitti di interesse, evitando per quanto possibile che il soggetto designato sia coinvolto in processi a rischio.

Sono attribuiti al Responsabile della prevenzione della corruzione diversi ed onerosi compiti, tra cui quello di predisporre gli strumenti idonei a preservare e difendere l'amministrazione, ovvero l'ente di diritto privato partecipato da soggetti pubblici, da possibili comportamenti in grado di sfociare in azioni e conseguenze legate alla corruzione, nonché quello di monitorare l'attività amministrativa ed intervenire preventivamente per evitare il verificarsi di eventi corruttivi.

A tal proposito, Parkar srl è consapevole che la trasparenza sia uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012. Essa è presidiata dagli obblighi di pubblicazione previsti per legge, ma anche dalle ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, individua in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012.

Secondo il combinato disposto delle normative in vigore (Legge 190/2012; d.lgs. n. 33/2013; d.lgs. n. 39/2013), il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, nella sua duplice funzione:

- elabora la proposta di Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza da sottoporre all'organo di indirizzo politico, e dunque all'Assemblea dei Soci, affinché venga adottata entro il 31 gennaio di ogni anno, assumendone la responsabilità;
- vigila, con le modalità che ritiene opportune, sulla idoneità ed attualità del Piano adottato, anche con riferimento ai processi a rischio mappati, nonché sull'osservanza delle misure e dei presidi previsti da parte di tutti i soggetti coinvolti;
- segnala all'organo amministrativo eventuali violazioni alle misure del piano, anche per l'apertura di un eventuale procedimento disciplinare avverso gli autori della violazione;
- programma le attività di aggiornamento e formazione del personale, provvede ad individuarlo in raccordo con i dirigenti delle strutture interessate individuando prioritariamente il personale che opera in settori o presidia funzioni che a seguito della mappatura dei rischi risultano particolarmente esposte al rischio corruttivo;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, nonché propone le modifiche dello stesso quando sono accertate significative e non trascurabili violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione aziendale o nell'attività della società;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

- predispone entro i termini di legge, la relazione annuale relativa all'attività svolta e ne assicura la pubblicazione sul sito internet della società secondo le indicazioni dell'ANAC;
- riferisce sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno;
- vigila in merito all'applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, nel rispetto del d.lgs. n. 39/2013, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgenza delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato, rendendo periodicamente disponibili le relative informazioni all'organo di indirizzo politico;
- svolge attività di controllo sull'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/2013, garantendo la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento dei dati;
- segnala i casi d'inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente al responsabile della unità/area aziendale cui è attribuita la responsabilità di avviare il procedimento sanzionatorio e comminare le sanzioni;
- svolge, almeno una volta l'anno ed entro il 31 dicembre, un monitoraggio programmato che dia conto dello stato di attuazione del programma, della verifica degli obblighi di pubblicazione, dell'esito delle verifiche effettuate durante l'anno, redigendo all'esito del monitoraggio un prospetto riepilogativo.

Con Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, l'ANAC ha recentemente fornito delle indicazioni interpretative ed operative in relazione ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT. In riferimento ai primi, in tale documento si specifica che il legislatore non ha espressamente richiamato i contenuti dei poteri di vigilanza e controllo del RPCT ma ha voluto assegnare un obiettivo di carattere generale consistente nella predisposizione e nella verifica della tenuta complessiva del sistema di prevenzione della corruzione. Pertanto, i poteri del RPCT riguardano la predisposizione degli strumenti più appropriati al raggiungimento di tale obiettivo (quali il PTPCT, misure di prevenzione specifiche) e la fase del controllo e della verifica sulla loro effettiva attuazione. Non spetta, tuttavia, al RPCT l'accertamento di responsabilità ossia sulla fondatezza dei fatti oggetto di eventuale segnalazione. Per tali attività è lo stesso legislatore che indica, in caso di mancata attuazione delle misure, la comunicazione da parte del RPCT ad altri soggetti per l'adozione delle azioni conseguenti di loro competenza.

Sui poteri istruttori del RPCT, e relativi limiti, in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva viene indicata la possibilità che il RPCT possa acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

Nella Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione", si fa un esplicito rinvio a quanto sopra descritto.

Parkar Srl con delibera dell'Assemblea dei Soci tenutasi in data 6/03/2017 ha provveduto a nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza nella persona del dott. ing. Roberto Murru, soggetto che ricopre altresì l'incarico di Amministratore Unico della società.

In ragione delle ridotte dimensioni dell'organizzazione societaria, non è stato ritenuto necessario nominare soggetti c.d. referenti anticorruzione, come previsti dalla direttiva del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 del 2013, con compiti di supporto alle attività del Responsabile. Qualora la Società dovesse procedere alla nomina dei referenti anticorruzione, questi ultimi, inoltre:

- concorrono alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e verificano il rispetto da parte dei dipendenti delle prescrizioni del Piano;
- concorrono al monitoraggio periodico delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- promuovono e organizzano, nei confronti dei dipendenti e degli altri soggetti destinatari del Piano, attività formative e di aggiornamento volte a prevenire fenomeni di maladministration nelle attività poste in essere dalla Società, nonché a diffondere standard di comportamento fondati su valori etici coerenti con la mission sociale.

In ogni caso, ogni informazione richiesta e oggetto di approfondimenti da parte del Responsabile ovvero dei suoi referenti, sarà trattata in conformità con la legislazione vigente in materia ed, in particolare, in conformità con la normativa in materia di protezione dei dati personali.

TITOLO III **INDIVIDUAZIONE DEL “RISCHIO CORRUZIONE”**

Paragrafo 1 – Metodo utilizzato

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza di Parkar Srl, al fine di adottare una adeguata procedura di individuazione mirata verso i rischi corruttivi, si è attenuto alle indicazioni contenute nelle determinate adottate e diffuse dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, in tal modo recependo le specifiche prescrizioni enunciate nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Secondo le prescrizioni della Legge n. 190/2012, unitamente alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della di Parkar Srl ha elaborato il presente Piano effettuando, innanzitutto, una mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione. Con maggiore sforzo esplicativo, tenuta a mente l'ampia accezione di corruzione contemplata dalla normativa e dalle fonti regolamentari sopra citate, si espone che per mappatura dei processi s'intende la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno della Società al fine di individuare quelli ritenuti potenzialmente a rischio corruzione.

Successivamente, il Responsabile ha proceduto ad individuare, per ciascuna area, mediante un giudizio di prognosi probabilistica, i processi più frequentemente esposti al verificarsi di fenomeni corruttivi, nonché le strutture coinvolte, e le misure di prevenzione adottate così come quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio considerato.

Per ciascuna attività il presente Piano ha individuato, in armonia con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, il livello di rischio specifico, calcolato sistematicamente attraverso una valutazione sulla probabilità del verificarsi di tale

rischio, in rapporto con l'impatto economico, organizzativo e di immagine che la Società potrebbe subire nell'ipotesi di un suo verificarsi.

È importante sottolineare sin d'ora che un *rating* di rischio elevato non sarà indicativo di una qualche forma di *maladministration* in atto, ma segnalerà una criticità potenziale di cui l'organizzazione assume consapevolezza e, conseguentemente, si impegna a presidiare attraverso la pianificazione di opportuni interventi organizzativi nel quadro della propria generale strategia di prevenzione della corruzione.

Nello specifico, secondo quanto previsto dall'ANAC nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2018-2020, il rischio di un evento corruttivo viene calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $Rischio (R) = Probabilità (P) * Impatto(I)$:

La probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso. Suddetta valutazione deve essere eseguita dal Responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente articolata su 5 valori.

Analogamente, l'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe, innanzitutto, sulla società in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc., così come sugli *stakeholders* (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento corruttivo.

L'evidenza del *modus operandi* sopra descritto è versata nell'allegato n. 1 denominato "*mappatura dei processi a rischio corruzione*", con l'indicazione delle funzioni aziendali potenzialmente coinvolte nel rischio di commissione del comportamento corruttivo, arricchita di specifiche condotte o modalità esemplificative delle stesse, le quali potrebbero realizzare, in astratto, le fattispecie corruttive debitamente considerate sia sul lato delle condotte attive che su quello delle condotte passive.

L'analisi del rischio così descritta ha tenuto, tuttavia, primariamente conto di quelle attività realizzate in azienda da cui potrebbe derivare un vantaggio o beneficio circoscritto alla sfera personale del soggetto agente che faccia parte della organizzazione aziendale.

Deve a tal punto riportarsi che, nell'esame e nella ponderazione del rischio relativo alle aree nelle quali potrebbero trovare compimento condotte e comportamenti devianti, si è debitamente considerato che la Società non è stata coinvolta in passato, come non lo è attualmente, in procedimenti penali ovvero amministrativo-contabile, e neppure è stata oggetto di rilievi da parte degli organismi di controllo così come mai ha, fin oggi, ricevuto sanzioni conseguenti ad omessa pubblicazione di dati e/o informazioni previste dalla normativa.

La mappatura dei processi è stata illustrata e condivisa con ciascun responsabile del processo e, per la parte di propria competenza, con il responsabile dei sottoprocessi individuati, secondo il metodo ispirato alle indicazioni elaborate e diffuse dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione. Peraltro, si è ritenuto di esaminare distintamente, dandone anche evidenza grafica, le attività a rischio direttamente svolte in prima persona dalla Società, da quelle che, in ragione della ridotta pianta

organica, e per effetto di alcune convenzioni sottoscritte tra le parti, sono realizzate e gestite da personale del Socio unico CTM Spa.

In esito alla c.d. fase di analisi del rischio, la Società ha proceduto ad elaborare e graduare le necessarie risposte, approntando specifiche misure preventive e di contrasto alle ipotesi valutate, intervenendo sui rischi emersi, trattandoli in maniera adeguata e proporzionata alla gravità a questi ultimi attribuiti.

La gestione del rischio così articolato, intende perseguire tre obiettivi: (i) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione; (ii) aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione; (iii) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

L'intero processo di gestione del rischio corruzione dovrà, necessariamente, essere sottoposto a costante osservazione da parte del Responsabile e dei referenti ove nominati, al fine di individuare e colmare eventuali lacune che dovessero emergere a seguito della prima formulazione del Piano, nonché al fine di approntare la necessaria risposta e, così, dotare di maggiore incisività ed efficacia le misure adottate nell'intento di mitigare il rischio, qualora le stesse dovessero rivelarsi non adeguate o non più attuali.

Il presente Piano contiene l'evidenza della mappatura delle attività sensibili all'interno dei principali processi, con riferimento alla specifica operatività aziendale.

Con ulteriore sforzo esplicativo, si espone che il valore della probabilità relativo all'ipotesi che l'evento corruttivo possa verificarsi, e l'indice dell'impatto che l'evento produrrebbe sull'ente, vengono quantificati in base ai valori riportati nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, così come esposti nelle tabelle ad esso allegate.

Secondo le indicazioni contenute nel PNA, il valore medio della probabilità e dell'impatto vengono, infine, moltiplicati al fine di determinare il livello complessivo di rischio connesso a ciascun "processo" individuato.

Nelle valutazioni contenute nel presente Piano, il livello di rischio è stato quantificato in un valore numerico compreso tra 1 a 25 secondo la matrice che di seguito si riporta.

		PROBABILITA'				
		1	2	3	4	5
IMPATTO	1	1	2	3	4	5
	2	2	4	6	8	10
	3	3	6	9	12	15
	4	4	8	12	16	20
	5	5	10	15	20	25

Il livello di rischio, individuato come il risultato della moltiplicazione tra fattori (Impatto e Probabilità), è stato classificato in fasce di gravità, al fine di consentire ai vertici dell'ente di avere consapevolezza di quali sono le aree e i processi nei quali è necessario intervenire e concretamente individuare le priorità di attuazione delle azioni volte a mitigare/eliminare il rischio.

LIVELLO DI RISCHIO	DEFINIZIONE DEL RISCHIO	DANNO - IMPATTO
0,1 → ≤ 4,00	Trascurabile Improbabile	poco dannoso
> 5,0 → ≤ 10,00	Basso - Poco probabile	moderatamente dannoso

> 10,0 → ≤ 16,00	Medio - Probabile	dannoso
> 16,0 → 25	Alto - Effettivo - Reale	molto dannoso

Il processo di “gestione del rischio” si articola con l’individuazione delle concrete misure volte a trattare il rischio rilevato, identificando gli interventi sull’organizzazione che dovranno essere predisposti per mitigare i rischi di corruzione all’interno della società, anche elaborando ed applicando strumenti di carattere preventivo nei confronti di fenomeni di “*maladministration*” connessi ai processi di gestione delle risorse posti in essere nell’ambito delle attività di Parkar srl.

Tali misure possono essere di carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa della società nel suo complesso, ovvero di carattere settoriale, in quanto idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

In proposito, si veda l’allegato n. 2 del presente Piano, denominato *Tabella riepilogativa delle risultanze del processo di “risk assessment”*.

Paragrafo 2 - Analisi del contesto esterno

L’analisi del contesto in cui si sviluppano le attività della Società rappresenta la prima fase di analisi, propedeutica alla successiva fase di gestione del rischio corruttivo rilevante. In altri termini, le specificità relative all’ambiente esterno nel quale Parkar srl opera devono essere analizzate in esito ad un processo conoscitivo mirato, attraverso cui giungere ad una consapevolezza delle dinamiche sociali, economiche e culturali del territorio, facendo emergere le principali influenze e pressioni a cui una simile struttura può essere sottoposta, ai fini della identificazione e analisi dei rischi e, conseguentemente, della individuazione e programmazione di misure di prevenzione specifiche.

L’analisi in questione costituisce un aspetto indispensabile anche nella predisposizione del Piano anticorruzione, così come evidenziato nella già citata determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015, nel presupposto che il fenomeno corruttivo si sviluppa e persiste nell’ambito dei processi in cui il soggetto esterno (utente, fornitore, appaltatore, ecc.) interagisce con l’organizzazione aziendale.

Ebbene, presupposto fondamentale da cui far partire l’analisi in esame è evidentemente quello secondo cui il territorio nell’ambito del quale si esplicano le attività di Parkar srl non può essere ritenuto impermeabile alla corruzione dal momento che in passato è emersa la presenza di soggetti coinvolti in episodi a sfondo corruttivo.

Pur non essendo mai stata la Società coinvolta in passato, come non lo è attualmente, in procedimenti penali, è evidente che alcune delle attività che vengono poste in essere potrebbero essere potenzialmente interessate da un effettivo e concreto rischio specifico di corruzione (ed es. le attività di (i) acquisizione di contributi/sovvenzioni/finanziamenti provenienti da soggetti pubblici nazionali o sovranazionali, (ii) selezione e gestione dei rapporti con i partner commerciali, (iii) conferimento incarichi di consulenza, selezione e rapporti con i fornitori di beni o servizi, etc.).

TITOLO IV - TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Paragrafo 1 - La gestione del “rischio corruzione” e le misure preventive

La fase di gestione/trattamento del rischio è definita come il processo finalizzato ad intervenire sui rischi emersi in proporzione alla valutazione loro attribuita.

Le misure di prevenzione, anche sulla scorta di quanto indicato nel PNA, sono declinate in “misure generali” e misure “specifiche”. Le prime sono studiate ed elaborate per essere collocate trasversalmente a presidio di tutte le attività a rischio corruzione rilevate, sia attive che passive. Le seconde, invece, sono studiate ed elaborate con specifico riferimento alle aree di rischio mappate con riferimento alle risultanze del processo di *risk assesment* versate nel Piano. Nella fase di prima attuazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, a presidio delle aree di rischio individuate, sono declinate le misure generali immediatamente cogenti ed a cui tutti i soggetti aziendali coinvolti nella esecuzione dei processi indicati devono attenersi.

In seguito, anche sulla base alle risultanze delle attività di compliance in corso di esecuzione, potranno essere declinate ulteriori misure specifiche a presidio dei singoli processi mappati.

In ogni caso, la Società adotta con il presente Piano precisi criteri guida, contenuti nel proprio Codice Etico, per la gestione di tutte le proprie attività e, in particolar modo, per le attività individuate come a rischio di fenomeni corruttivi. La Società Parkar srl recepisce, dunque, i seguenti principi guida della propria attività:

- la legalità è il valore fondante per tutte le attività della Società, e pertanto deve fondare l'attività degli operatori economici che con la stessa hanno rapporti.
- la trasparenza delle attività della Società rappresenta uno strumento irrinunciabile e fondante per la prevenzione della corruzione, strumentale a garantire l'integrità dell'agire amministrativo in ogni ambito in cui Parkar srl opera. Conseguentemente, i rapporti tra la Società e gli operatori economici, a qualunque livello ed in ogni fase, devono essere trasparenti.
- l'organizzazione del lavoro, improntata ai principi di etica, legalità e trasparenza, deve essere oggetto di una corretta e costante implementazione anche tramite corsi di formazione che valorizzino le specifiche competenze e potenzialità di ciascun lavoratore;

Inoltre, Parkar srl intende con il presente Piano adottare concrete ed efficaci misure preventive, così come individuate dal Responsabile per la prevenzione della corruzione a seguito dell'analisi dei rischi e della mappatura dei processi aziendali a rischio, che si espongono di seguito.

❖ Adozione di un codice etico

La società Parkar srl ritiene una efficace misura preventiva del fenomeno corruttivo l'adozione e la diffusione presso i propri dipendenti, così come verso gli operatori che stringono relazioni con la società, di un codice etico ispirato nei contenuti alle disposizioni previste nel Piano Nazionale Anticorruzione. Il codice etico assolve, infatti, l'esigenza di orientare l'operato dei dipendenti della società verso l'etica e la legalità. La violazione dei doveri contenuti nel codice etico e di comportamento, anche con riferimento ai contenuti del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, è da considerarsi fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri in esso contenuti ed esposti è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di obblighi, leggi o regolamenti.

❖ Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (whistleblower)

Il whistleblowing è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, colui che effettua la segnalazione. Parkar srl con il presente Piano riconosce l'importanza di adottare una simile misura, intrinsecamente finalizzata a creare un contesto sfavorevole al rischio corruzione. Con l'intento di disciplinare l'istituto e garantire la tutela del whistleblower, la Società adotterà a riguardo un regolamento interno sulla procedura operativa con lo scopo di descrivere l'ambito di operatività della misura e l'iter della denuncia da parte del "segnalante", individuando e rimuovendo i fattori che possono ostacolare o disincentivare il ricorso all'istituto. Inoltre, la Società ha provveduto ad attivare il seguente account di posta al fine di poter inviare eventuali segnalazioni: parkar.srl@legalmail.it, diffuso tramite la pubblicazione nel sito trasparenza.

❖ Verifica delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità, di incompatibilità e sull'assenza di conflitti di interesse

Parkar Srl, in attuazione delle disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 e del d.lgs. n. 175/2016 e ss.mm. intende adottare una procedura volta a esplicitare le attente verifiche svolte dalla Società sulle dichiarazioni relative all'assenza di causa di inconferibilità, di incompatibilità e di conflitto di interesse rese dagli interessati, al fine di accertare, nel rispetto dell'art. 97 Costituzione Italiana, i requisiti necessari per le nomine.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza monitora i rapporti tra gli esponenti della Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, ovvero che possono essere interessati da procedimenti che comportano nei loro confronti l'erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra tutti i soggetti coinvolti.

❖ Attività successive alla cessazione del servizio (c.d. pautouflage)

Il D. lgs. n. 39/2013 prevede anche una disciplina generale diretta a prevenire il rischio che, durante il periodo lavorativo, il dipendente sfrutti il ruolo ricoperto per ottenere un impiego più vantaggioso presso l'impresa o il privato con cui ha avuto contatti. Pertanto, per espressa disposizione dell'art. 21 del D. Lgs. n. 39/2013, nei confronti dei soggetti titolari di uno degli incarichi previsti dal Decreto citato, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo, si applicano i medesimi divieti richiamati nell'art. 53, comma 16-ter del D. Lgs. n. 165/2001. Nello specifico tali soggetti, nel caso abbiano esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi o gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dalla norma citata sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti. Parkar S.r.l. verifica anche l'eventuale presenza di cause di incompatibilità c.d. successive con le seguenti misure:

- l’inserimento negli atti di gara o negli atti preliminari di affidamento di appalti, tra i requisiti generali, l’espressa previsione dell’esclusione degli operatori economici dalle procedure qualora rientrino nell’applicazione del divieto in esame;
- nelle procedure di scelta del contraente, acquisizione di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà dei soggetti interessati in merito all’insussistenza di cause di incompatibilità c.d. successiva;
- la sottoscrizione di apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà da parte dei soggetti che ricoprono gli incarichi previsti dal D. Lgs. n. 39/2013 sulla mancanza di cause di incompatibilità c.d. successiva;
- verifica da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza della presenza di situazioni di incompatibilità c.d. successiva, contestando all’interessato l’incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

❖ Rotazione del personale

Come è noto, la rotazione del personale è considerata dal Piano Nazionale Anticorruzione quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa delle risorse pubbliche. Infatti, la permanenza nel ruolo di dipendenti apicali può favorire l’instaurarsi di relazioni e/o connivenze alla base di rapporti potenzialmente disfunzionali e favorevoli al verificarsi di dinamiche inadeguate e permeabili al fenomeno corruttivo.

La struttura organizzativa di Parkar srl è priva di figure dirigenziali, così che le funzioni decisionali sono svolte unicamente dal vertice e, più esattamente, dall’Amministratore Unico. E’ dunque evidente che la misura preventiva della rotazione degli incarichi al personale apicale non sia applicabile a Parkar srl. In ogni caso, non può che ulteriormente esporsi che il sistema di governance societario in cui l’Assemblea dei Soci esercita i poteri di indirizzo e decisionali secondo lo Statuto, ed il revisore contabile/collegio sindacale quello di controllo, descrive un assetto idoneo, di per sé, a creare un contesto sfavorevole al verificarsi di fatti corruttivi.

❖ Adozione di un sistema di flussi informativi nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e verso le amministrazioni vigilanti

Parkar srl provvederà a redigere ed adottare una procedura volta a definire le modalità di gestione dei flussi informativi da e verso il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in ottemperanza a quanto disposto dal Piano Nazionale Anticorruzione, ed altresì articolando un flusso informativo così come descritto delle disposizioni di legge nei confronti degli enti pubblici partecipanti.

Infatti, l’istituzione di un canale informativo assolve alla finalità di consentire al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, senza soluzione di continuità, di poter svolgere le sue funzioni di vigilanza al medesimo attribuite sulle aree a rischio. Se, a seguito dell’attività di verifica svolta dal Responsabile e dalle eventuali figure di supporto, dovessero emergere spunti di criticità, sarà compito del Responsabile predisporre le necessarie attività di indagine ed eventuali audit individuando specifiche ed ulteriori azioni correttive e preventive.

❖ **Elaborazione e adozione di procedure specifiche con riferimento al rischio corruzione individuato**

La Società valuterà l'elaborazione e la successiva adozione di procedure operative con lo scopo di descrivere e formalizzare le attività svolte nell'ambito di particolari processi nell'ambito delle aree in cui, a seguito della fase di analisi dei rischi, è stato individuato un sensibile rischio corruzione, anche al fine di incrementare la trasparenza dell'agire amministrativo e minimizzare il rischio in parola.

❖ **Informatizzazione dei processi.**

L'informatizzazione dei processi rappresenta una misura anticorruzione efficace in quanto consente la tracciabilità dell'intero processo interno, comprensivo di ciascuna fase e responsabilità connesse e, di conseguenza, un maggiore controllo sull'attività. Al fine di una migliore gestione dei processi la Società periodicamente verifica la funzionalità delle procedure di informatizzazione già acquisite e di pertinenza dei vari settori e nel piano delle proprie attività analizza gli altri processi per programmare la loro informatizzazione qualora non ancora avvenuta.

❖ **Applicazione del sistema disciplinare.**

La violazione delle prescrizioni contenute nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare in capo ai dipendenti della Società. L'Amministratore Unico applicherà gli opportuni provvedimenti, commisurati alla gravità dell'infrazione commessa, a fronte di accertate violazioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. I provvedimenti disciplinari irrogabili nei riguardi dei lavoratori sono quelli previsti dal codice disciplinare aziendale, dalle normative e dalle disposizioni speciali applicabili al rapporto di lavoro del settore terziario nonché dai principi dell'art. 7 L. 300/1970.

❖ **Segnalazioni**

La Società ha attivato uno specifico account di posta parkar.srl@legalmail.it, alla cui gestione è dedicato il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, destinato ad accogliere eventuali segnalazioni, sia da parte dei componenti interni della organizzazione della Società sia da parte di terzi, inerenti a fatti rilevanti sotto il profilo disciplinare e penale, con particolare riguardo alle ipotesi corruttive alla cui prevenzione il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza è rivolto.

Le segnalazioni devono essere preferibilmente non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio di verificarsi di fenomeni corruttivi.

In ogni caso, come espressamente previsto dall'art. 1, comma 51, L. 190/2012, l'identità del segnalante non può essere rivelata.

TITOLO V

CRONOPROGRAMMA E AZIONI CONSEGUENTI ALL'ADOZIONE DEL PTCP

L'orizzonte temporale e la durata del presente Piano è individuata in tre anni. Secondo le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, tuttavia, entro il 31 gennaio di ogni anno è previsto il suo aggiornamento. Il Responsabile per la

prevenzione della corruzione e della trasparenza ha individuato il programma delle attività da realizzarsi per attuare le misure previste dal presente Piano.

All'atto della sua adozione, la Società ha ben chiaro il programma delle attività da porre in essere nel primo anno di vigenza per realizzare nel modo più opportuno un'efficace tutela del rischio corruzione.

Per gli anni successivi e, fatto salvo l'aggiornamento annuale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza in seno al quale potranno essere meglio calibrati ulteriori interventi che dovessero rendersi opportuni o necessari per le finalità perseguite, è previsto, al momento, il monitoraggio della efficacia del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il controllo della sua adeguatezza ad eventuale novelle normative e modifiche organizzative che dovessero interessare il contesto della Società.

2019

- 1) Adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte dell'organo amministrativo monocratico aziendale;
- 2) Diffusione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza a tutti i livelli aziendali secondo quanto ivi previsto;
- 3) Individuazione di nuove e più specifiche aree di rischio, nonché delle relative misure di prevenzione;
- 4) Approvazione ed attuazione di un piano formativo sulle tematiche corruzione.
- 5) Adozione di un regolamento per la disciplina del diritto di accesso civico
- 6) Adozione di una procedura interna al fine di porre in essere una corretta e trasparente gestione in materia di conflitto di interessi, incompatibilità e inconferibilità di incarichi e "incompatibilità successiva" (c.d. pantouflage) ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter del D. Lgs. n. 165/2001 e dell'art. 21 del D. Lgs. n. 39/2013
- 7) Informatizzazione dei processi nelle aree sensibili al rischio al fine di consentirne la tracciabilità

2020

- 1) Aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e recepimento degli interventi posti in essere nel precedente anno;
- 2) Monitoraggio di adeguatezza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza a novelle normative ed eventuali modifiche organizzative.

2021

- 1) Monitoraggio di adeguatezza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza a novelle normative ed eventuali modifiche organizzative.

PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (PTI)

TITOLO I **DISPOSIZIONI PRELIMINARI**

Paragrafo 1 – Premessa

Il programma per la trasparenza e l'integrità, conformemente a quanto disposto dall'art. 10 del D.Lgs. 33/2013, costituisce parte integrante del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Difatti, tale documento si colloca nell'ambito degli interventi finalizzati a prevenire la corruzione all'interno della società.

A conferma di ciò, si ricorda che secondo la legge n. 190/2012 la trasparenza si colloca tra le misure preventive dei fenomeni corruttivi cd. "trasversali", in quanto adottabile nella totalità dei processi istituzionali.

Il presente Programma, che ha durata triennale e viene aggiornato annualmente, definisce i modi e le iniziative per assicurare un adeguato livello di trasparenza, di legalità, di cultura dell'integrità nell'esercizio dell'attività della società.

Attraverso l'attuazione dei principi e degli strumenti per la trasparenza si creano le condizioni per un controllo diffuso sull'operato dell'Amministrazione, consentendo alle altre Istituzioni e ai cittadini di verificare il rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità.

Obiettivi generali della trasparenza, pertanto, sono:

- a) Responsabilizzare gli amministratori pubblici;
- b) Ridurre corruzione, illeciti e conflitti di interesse;
- c) Ottimizzare la gestione delle risorse pubbliche;
- d) Migliorare la performance delle amministrazioni.

Una delle principali modalità di attuazione di questa nozione di trasparenza è la pubblicazione sui siti istituzionali di una serie di dati individuati non solo da precisi obblighi normativi, ma eventualmente anche in forma autonoma dalla singola Amministrazione: tutti questi dati devono trovare posto in una apposita sezione del sito, denominata "Amministrazione/Società trasparente" per fornire alla cittadinanza un punto di accesso informativo chiaro ed esauriente sulle azioni e le strategie di miglioramento dell'Amministrazione ai fini, come si è già detto, del perseguimento degli obiettivi di legalità e buona gestione delle risorse pubbliche.

Paragrafo 2 - Definizione di "Trasparenza"

La normativa vigente (con particolare riferimento al D.Lgs. n. 150/2009, alla L. 190/2012, al D.lgs n. 33/2013, al D.lgs n. 39/2013 come modificato dal D.lgs. n. 97/2016) definisce la trasparenza dell'Amministrazione pubblica come "accessibilità totale" a tutte quelle informazioni che sono ritenute necessarie per "favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità" dell'Amministrazione stessa.

Nel PNA 2016 viene ribadito che la trasparenza è "misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione "in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica". L'ANAC raccomanda, quindi, alle amministrazioni e a tutti i soggetti destinatari del PNA di "rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti".

Come più volte evidenziato, il quadro normativo in materia è stato da ultimo profondamente innovato dal D.Lgs. 97/2016. Le modifiche hanno interessato sia l'ambito di applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza, sia specifici obblighi di pubblicità dei dati e delle informazioni.

Riguardo all'ambito soggettivo la volontà del legislatore delegato è stata quella di parificare le società in controllo alle pubbliche amministrazioni (senza limitazioni) e di ammettere le limitazioni di cui sopra solo per le partecipate non in controllo, art. 2bis, comma 2, D.Lgs. 33/2013: " La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma1 si applica anche, in quanto compatibile (le linee guida precisano che "il principio della compatibilità, tuttavia, concerne la sola necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle caratteristiche organizzative e funzionali dei citati soggetti..."): a) agli enti pubblici

economici e agli ordini professionali; b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124.....”.

Si aggiunge che per le società in controllo pubblico non è più prevista, la limitazione all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale e dell'unione europea (lettera b del comma 1 del novellato articolo 2-bis) precedentemente prevista dall'articolo 11, co.2, lettera b). Limitazione questa che, invece, compare nel comma 3 dell'articolo 2-bis riferita alle "società in partecipazione pubblica." Se tale ultima disposizione fosse chiaramente riferita alle società "partecipate", intendendosi per tali quelle con partecipazioni non di controllo, la norma risulterebbe chiara. Tuttavia si veda la definizione di “società in partecipazione pubblica” di cui L. 175 art. 2, lett. n) “le società a controllo pubblico, nonché le altre società partecipate direttamente da amministrazioni pubbliche o da società a controllo pubblico,” non vi è alcun riferimento a società indirettamente controllate, ciò rischia di creare dubbi interpretativi circa la corretta determinazione dell'ambito di applicazione delle normativa.

Paragrafo 3 - Il quadro normativo di riferimento

A livello nazionale il Programma per la trasparenza e l'integrità è stato introdotto, a partire dal triennio 2009/2011, con il decreto legislativo n. 150/2009.

L'articolo 10 del D.Lgs 33/2013 dispone che “Ogni amministrazione, sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, adotta un Programma per la trasparenza ed l'integrità da aggiornare annualmente”. Tale programma ha l'obiettivo di garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

La determinazione A.N.A.C. 8/2015 “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte della Società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, indica che le società controllate adottano un Programma per la trasparenza e l'integrità, che costituisce di norma una sezione del PPC, in cui viene definito il modello organizzativo che esse intendono adottare per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza.

Nel Programma, pertanto, sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative e degli obblighi in materia di trasparenza.

Inoltre, così come indicato nella Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, “Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, CTM S.p.a. si impegna, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, a verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. La “pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di

adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

TITOLO II **ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA E OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

Sulla base della vigente normativa, considerando la natura *iure privatorum* di Parkar srl, sul sito della società i dati e le informazioni sono pubblicati:

- in forma chiara e semplice, in modo da essere comprensibili al soggetto che ne prende visione;
 - completi nel loro contenuto;
 - con l'indicazione della loro provenienza, previa attestazione di conformità all'originale in possesso della società.
- In particolare, la società Parkar srl, con riferimento alle attività di pubblico interesse svolte, s'impegna a pubblicare:
- i riferimenti normativi sull'organizzazione e l'attività della società, indicando un link di rinvio al sito www.normattiva.it.
 - l'atto costitutivo, lo statuto della società e il Codice Etico di Comportamento
 - i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo, in relazione ai quali si indicano l'autocertificazione riguardo all'inesistenza di cause d'inconferibilità e/o incompatibilità d'incarichi ex d.lgs. 39/2013; l'indicazione relativa ad eventuali altre cariche ed incarichi ricoperti presso enti pubblici e privati; il compenso, con indicazione dei trattamenti aggiuntivi riconosciuti a titolo di viaggi e missioni ove pagati con fondi pubblici, connessi all'assunzione della carica, i compensi connessi all'assunzione di altri incarichi con oneri a carico della finanza pubblica nonché quelli connessi all'assunzione di cariche presso altri enti pubblici o privati; le dichiarazioni di cui agli artt. 2,3 e 4 della L. 441/1982.
 - l'articolazione degli uffici, con annesso organigramma aziendale;
 - i contatti ufficiali di telefono e posta elettronica della società.
 - l'indicazione nominativa, curricula dei collaboratori e consulenti cui sono stati conferiti incarichi di studio, ricerca e consulenza resi con prestazioni prevalentemente personali (*locatio operis*) con relativa indicazione della durata dell'incarico e del compenso concordato;
 - le informazioni relative al personale, e in particolare una serie di dati legislativamente previsti, inerenti i dirigenti (in carica e cessati), la dotazione organica, i tassi di assenza nonché i documenti frutto della contrattazione collettiva.
 - i regolamenti adottati dall'azienda, anche in ottemperanza a norme di legge, che disciplinano le modalità per il reclutamento del personale ed il conferimento degli incarichi;
 - l'avviso di selezione per ogni procedimento di reclutamento del personale e conferimento degli incarichi che sia avviato, con evidenza dei criteri di selezione, nonché l'esito della procedura, da rendersi noto con le eventuali cautele che siano imposte nel caso specifico dalla normativa sulla privacy.
 - l'indicazione, anche attraverso rappresentazioni grafiche, delle partecipazioni detenute, anche in via minoritaria, in enti e società nonché informazioni sulla tipologia di rapporto ed attività svolta in favore di tali società; per quelle società partecipate e controllate, anch'esse tenute all'adempimento degli obblighi di

trasparenza, deve essere inserito, in corrispondenza, il collegamento con i siti internet nei quali devono essere pubblicati i relativi dati;

- i dati relativi alle tipologie di procedimenti avviati e seguiti dalla società, ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 33/2013.
- i bandi per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture e relativi allegati, con una scheda sintetica riportante l'evidenza dell'oggetto dell'appalto, i criteri di selezione prescelta ai sensi del d.lgs. 50/2016, l'importo a base d'asta, il numero dei concorrenti partecipanti, l'indicazione del soggetto aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione e l'indicazione in percentuale dei pagamenti effettuati entro i termini previsti dal contratto, con relativo obbligo di pubblicazione ed aggiornamento a cadenza semestrale dei sopracitati dati;
- I provvedimenti finali assunti in esito ad eventuali procedimenti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati, nel caso di importi superiori ad € 1.000 nonché eventuali regolamenti interni assunti dalla società per disciplinare l'assunzione di tali provvedimenti; l'indicazione specifica, nelle forme espressamente previste dall'art. 26 d.lgs. 33/2013, dei soggetti beneficiari dei provvedimenti di cui sopra ove assunti.
- i bilanci d'esercizio, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 33/2013.
- le informazioni identificative degli immobili posseduti e relativi canoni di locazione e di affitto versati o percepiti.
- gli atti degli organismi indipendenti di valutazione, le relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio, gli eventuali rilievi della Corte dei Conti.
- la carta dei servizi.
- le informazioni relative a possibili class action proposte.
- i dati inerenti i pagamenti, ossia l'indicatore di tempestività, l'IBAN e i pagamenti elettronici.
- le informazioni ambientali.
- il piano triennale di prevenzione della corruzione.
- il regolamento sull'accesso civico.

TITOLO III

PUBBLICITÀ DEI DATI E PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

La pubblicità di alcune tipologie di dati, pur costituendo la principale forma di trasparenza, deve tuttavia rispettare alcuni limiti imposti dall'ordinamento, bilanciando perfettamente i valori che rappresentano l'obbligo di trasparenza e quello del rispetto della privacy, separando le possibili aree di sovrapposizione.

Il presente Programma rispetta le disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 679/2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati" (di seguito RGPD) e nel D. Lgs. n. 101/2018 di adeguamento in materia di protezione dei dati personali.

Il Programma segue, altresì, le indicazioni contenute nella Deliberazione del 02.03.2011, adottata dal Garante per la protezione dei dati personali, concernente le "Linee guida in materia di trattamento di dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, eseguito da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web".

La tutela dei dati sensibili (oggi definiti nel Regolamento UE dati “particolari” e dati “giudiziari”) di cui agli artt. 9 e 10 del citato Regolamento europeo, è assicurata da Parkar S.r.l. con particolare impegno e attenzione.

La Società ha predisposto un piano di adempimenti al fine di conformarsi alla nuova normativa e ha provveduto alla nomina del Responsabile della protezione dei dati (RPD), persona esperta in materia, che ha il compito di vigilare e di dare consulenza all’interno dell’azienda in modo da garantire che i dati personali siano trattati in modo lecito.

TITOLO IV **MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge un controllo continuo sul rispetto degli obblighi di trasparenza di cui è destinataria la Società. In particolare, ai sensi dell’art. 43 d.lgs. 33/2013, esercita *“un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’amministrazione sugli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente assicurando la completezza, la chiarezza.....nonché segnalando all’organo di indirizzo politico...all’Autorità Nazionale Anticorruzione”*.

Tali verifiche, che possono essere espletate anche mediante indagini a campione, sono effettuate periodicamente nel corso dell’anno anche mediante la collaborazione dei dirigenti e responsabili delle unità operative.

Oltre ad una verifica periodica, il Responsabile della Trasparenza, in collaborazione con i soggetti sopra indicati, svolge, almeno una volta l’anno ed entro il 31 dicembre, un monitoraggio programmato che dia conto:

- dello stato di attuazione del programma;
- della verifica degli obblighi di pubblicazione;
- dell’esito delle verifiche effettuate durante l’anno.

All’esito redige un prospetto riepilogativo.

TITOLO V **SISTEMA SANZIONATORIO**

In caso di inadempimento, anche parziale, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa applicabile, l’organo amministrativo dà mandato alle strutture aziendali competenti per la comminazione delle sanzioni applicabili, conformemente alla normativa di settore.

TITOLO VI **ACCESSO CIVICO**

Ai sensi dell’art. 5, comma 2 del decreto legislativo n. 33/2013 così come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile per la Trasparenza.

L’accesso civico è modalità di esercizio del diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati secondo le vigenti disposizioni normative che Parkar srl ha eventualmente omesso di pubblicare, nonché del diritto di accedere ai dati e documenti detenuti dalla Società ulteriori rispetto a quelli oggetto della pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

Con l'intento di disciplinare l'istituto e garantire il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati secondo le vigenti disposizioni normative, la Società adotterà a riguardo un regolamento.

TITOLO VII **ENTRATA IN VIGORE**

Il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è stato approvato con Determinazione dell'Amministratore Unico del 31/01/2019 ed è entrato in vigore a decorrere dall'avvenuta pubblicazione in pari data dello stesso sul sito web istituzionale, all'interno della sezione "società trasparente".

Eventuali variazioni, revisioni, integrazioni e aggiornamenti possono essere effettuati ogni qual volta il Responsabile e la società lo ritengano opportuno.

Formano parte integrante del Piano i suoi allegati.

Resta fermo l'aggiornamento annuale, così come richiesto dalla legge. In ogni caso, la società si riserva di intervenire e di aggiornare il programma in caso di ulteriori precisazioni ed indicazioni da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.



PARKAR
SOSTA FAGILE A CAGLIARI

Allegato 1 “Mappatura dei processi a rischio corruzione”

 PARKAR		ATTIVITA' SVOLTE DA PARKAR S.R.L.		ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.		
AREA DI RISCHIO	PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	IPOTESI DEGLI SCENARI CORRUTTIVI

01 AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE NEI QUALI LA SOCIETA' RICOPRE LA POSIZIONE DI STAZIONE APPALTANTE (generale)	Definizione oggetto dell'affidamento	- Valutazione delle necessità aziendali; - Definizione dell'oggetto dell'affidamento;	- Amministratore Unico	- Supporto e istruttoria per la valutazione delle necessità aziendali da parte degli organi apicali; - Supporto nell'attività di definizione dell'oggetto dell'affidamento;	- Diversificazioni; - Appalti e contratti; - Ulteriori responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza;	→ in fase di definizione dell'oggetto della procedura, soggetti coinvolti nel processo potrebbero operare in violazione del divieto di artificioso frazionamento dei lavori, servizi o forniture; → soggetti interni alla Società potrebbero indirizzare l'oggetto della gara o dell'affidamento verso beni o servizi non effettivamente necessari, oppure per fare fronte ad esigenze artatamente create al fine di acquistare i beni o servizi; → soggetti apicali o comunque coinvolti nel processo potrebbero influire nella stesura del bando a favore di beni o servizi con caratteristiche predeterminate non necessarie al soddisfacimento delle esigenze aziendali;
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	- Individuazione e scelta della modalità di affidamento;	- Amministratore Unico	- Supporto nella Individuazione della modalità di affidamento;	- Appalti e contratti; - Diversificazioni; - Ulteriori responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza;	→ soggetti coinvolti nel processo potrebbero ricorrere ad un utilizzo della procedura negoziata ovvero abusare dell'affidamento diretto, al di fuori dei casi previsti dalla legge, al fine di favorire un'impresa in cambio di denaro o altre utilità; → soggetti coinvolti nel processo potrebbero ricorrere all'utilizzo di procedure che, in concreto, siano in grado di avvantaggiare un concorrente piuttosto che un altro, senza tener in conto il miglior soddisfacimento dell'esigenza aziendale nella scelta della modalità di affidamento;
	Requisiti di qualificazione	- Definizione dei requisiti di qualificazione;	- Amministratore Unico	- Supporto nella definizione dei requisiti di qualificazione;	- Appalti e contratti; - Diversificazioni; - Ulteriori responsabili dei	→ in questa fase del processo un soggetto interno alla Società potrebbe favorire un concorrente con alterazione della concorrenza (ad es. predisponendo requisiti tecnici ed economici ad personam) dietro il corrispettivo di un vantaggio rivolto esclusivamente alla sua persona e in



					settori coinvolti per materia e competenza;	danno all'ente; → in questa fase del processo potrebbero essere previsti requisiti di accesso non effettivamente diretti a individuare gli operatori maggiormente idonei a soddisfare le esigenze aziendali, ma diretti a garantire la partecipazione alla procedura solo di particolari operatori economici dietro la loro promessa ai soggetti coinvolti di un corrispettivo o di un vantaggio in danno all'ente;
Requisiti di aggiudicazione	- Definizione del criterio di aggiudicazione;	- Amministratore Unico	- Supporto nella definizione del criterio di aggiudicazione;	- Appalti e contratti; - Diversificazioni; - Ulteriori responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza;	- Appalti e contratti; - Diversificazioni; - Ulteriori responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza;	→ soggetti addetti al processo in sede di stesura del bando/avviso potrebbero aver stabilito criteri di aggiudicazione al fine di favorire un concorrente a fronte della promessa di un vantaggio rivolto esclusivamente alla sua persona e in danno all'ente;
Valutazione delle offerte e delle eventuali anomalie	- Valutazione delle offerte e verifica di eventuali anomalie;	- R.U.P - commissione giudicatrice seggio di gara	- Supporto nella valutazione delle offerte e verifica di eventuali anomalie;	- Appalti e contratti; - Ulteriori responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza;	- Appalti e contratti; - Ulteriori responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza;	→ in cambio di denaro o altra utilità, potrebbe favorirsi un determinato soggetto, vicino ad apicali o dipendenti della società, che ha presentato una offerta economicamente più vantaggiosa nella consapevolezza tuttavia di un trattamento di favore in sede di varianti in corso d'opera, proroghe contrattuali, ecc. → soggetti coinvolti nel processo, potrebbero emettere giudizi coerenti con l'interesse aziendale, sfruttando criteri di valutazione eccessivamente discrezionali che consentono giudizi non saldamente ancorati a parametri numerici o comunque oggettivi;
Procedure negoziate				- Appalti e contratti; - Diversificazioni;; - Ulteriori responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza;	- Appalti e contratti; - Diversificazioni;; - Ulteriori responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza;	→ in cambio di denaro o altra utilità, un soggetto apicale ovvero un soggetto coinvolto nella fase di supporto potrebbero servirsi di tali procedure in assenza dei presupposti giuridici richiesti dalla norma al solo fine di assegnare lavori, forniture ad un particolare operatore economico;
Affidamenti diretti	- Stipulazione del contratto	- Amministratore Unico	- Supporto nella fase preliminare e verifica dei requisiti legali necessari per il ricorso all'affidamento diretto	- Appalti e contratti; - Diversificazioni; - Ulteriori	- Appalti e contratti; - Diversificazioni; - Ulteriori	→ soggetti addetti alla fase del processo potrebbero fare ricorso indebitamente all'affidamento diretto, eventualmente senza svolgere alcuna indagine di mercato o in violazione del divieto artificioso di frazionamento, a fronte della promessa di un vantaggio rivolto



					<i>responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza;</i>	<i>esclusivamente alla sua persona e in danno all'ente;</i>
	Revoca del bando	<i>- Revoca del bando e/o annullamento della procedura</i>	<i>- Amministratore Unico</i>	<i>- Supporto nella fase di revoca del bando e/o annullamento della procedura</i>	<i>- Appalti e contratti; - Diversificazioni; - Ulteriori responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza</i>	<i>→ senza perseguire l'interesse della società ma al fine di ottenere una utilità o denaro, soggetti coinvolti nel processo potrebbero procedere alla revoca o all'annullamento della procedura, su basi e motivazioni pretestuose, per bloccare una gara, così evitando esiti non voluti;</i>
	Esecuzione del contratto, redazione cronoprogramma e varianti in corso di esecuzione del contratto	<i>- Applicazione delle penali e/o risoluzione del rapporto contrattuale per inadempimento;</i>	<i>- Amministratore Unico</i>	<i>- Gestione dei rapporti con l'appaltatore o il fornitore nella fase esecutiva; - Verifica tecnica in merito alla corretta esecuzione del contratto (valutazione SAL, ispezioni/collaudi, varianti in corso d'opera, garanzia);</i>	<i>- Diversificazioni; - Appalti e contratti; - Affari Generali e Giuridici; - Ulteriori responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza</i>	<i>→ un dipendente, in cambio di denaro o altra utilità, potrebbe realizzare e giovare di un inefficace sistema di controlli e verifiche interno, tale da consentire il pagamento di lavori e servizi affidati a terzi ma effettivamente non resi o, seppure resi, non necessari e dunque in danno alla società;</i> <i>→ in fase di esecuzione del contratto, soggetti aziendali incaricati delle verifiche potrebbero accettare beni o servizi di qualità e/o di quantità inferiore rispetto al capitolato, dichiarando un fatto non vero e favorendo l'appaltatore/fornitore dietro denaro o altra utilità personale;</i> <i>→ in fase di esecuzione del contratto, il RUP, a seguito di accordo società con l'affidatario, nel proprio interesse o nell'interesse e vantaggio della società, potrebbe certificare in corso d'opera la necessità di varianti non realmente necessarie;</i>
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternative a quelli giurisdizionali in fase di esecuzione del contratto	<i>- Valutazione e scelta di rimedi per la risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali, durante la fase di esecuzione;</i>	<i>- Amministratore Unico</i>	<i>- Supporto nella valutazione e scelta e di rimedi per la risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali, durante la fase di esecuzione;</i>	<i>- Appalti e contratti; - Affari Generali e Giuridici; - Ulteriori responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza</i>	<i>→ un dipendente potrebbe favorire un determinato soggetto segnalato o vicino ad un soggetto apicale della Società, al fine di ottenere in cambio da questi la costituzione e la disponibilità di una provvista, direttamente finalizzata a garantire denaro o altra utilità da indirizzare verso altri soggetti, ovvero al fine di ottenere un vantaggio proprio e/o per la Società;</i>

Allegato 1 “Mappatura dei processi a rischio corruzione”

 PARKAR		ATTIVITA' SVOLTE DA PARKAR S.R.L.		ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.		
AREA DI RISCHIO	PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	IPOTESI DEGLI SCENARI CORRUTTIVI
02 RECLUTAMENTO, AMMINISTRAZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE (generale)	Ricerca e assunzione mediante selezione di personale a tempo determinato e indeterminato	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione della necessità aziendale in coerenza con il fabbisogno; - Reperimento e impegno di risorse economiche finalizzate alla necessità; - Assunzione della risorsa individuata; 	<ul style="list-style-type: none"> - Assemblea dei Soci - Amministratore unico 	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione ed individuazione dei requisiti specifici richiesti per il profilo ricercato; - Valutazione dei curricula e delle competenze dei candidati; - Definizione dell'inquadramento contrattuale ed economico con riferimento ai soggetti neoassunti; - Elaborazione proposta contrattuale 	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione del Personale - Amministrazione del Personale 	<p>→ l'organo apicale potrebbe individuare un fabbisogno di personale non necessario, per favorire il reclutamento di particolari soggetti in cambio di denaro o altra utilità personale;</p> <p>→ nella fase di ricerca e selezione un soggetto interno alla Società potrebbe definire requisiti "ad personam" con lo scopo di consentire l'assunzione di una persona segnalata o vicina ad un apicale/dipendente della Società, ovvero segnalato da uno stakeholder, o che ha promesso denaro o altra utilità ai soggetti apicali e/o al responsabile del processo;</p>
	Conferimento incarichi ad agenzie di lavoro somministrato per la ricerca e selezione del personale	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione delle necessità aziendali; - Reperimento e impegno di risorse economiche finalizzate alla necessità; - Conferimento dell'incarico e sottoscrizione del relativo rapporto contrattuale; 	<ul style="list-style-type: none"> - Assemblea dei Soci - Amministratore unico 	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione dell'oggetto dell'affidamento; - Individuazione della modalità di affidamento; - Definizione dei requisiti di qualificazione; - Valutazione delle offerte economiche; - Elaborazione proposta contrattuale 	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione del Personale - Amministrazione del Personale - Appalti e Contratti 	<p>→ l'organo apicale potrebbe individuare un fabbisogno di personale non necessario, per favorire il reclutamento di particolari soggetti in cambio di denaro o altra utilità personale;</p> <p>→ la formazione del personale potrebbe essere affidata a soggetti privi di requisiti o senza alcuna valutazione comparativa, poiché legati in qualche misura a soggetti apicali ovvero a soggetti che gestiscono il processo;</p> <p>→ altresì, la formazione del personale potrebbe essere affidata da parte di dipendenti o apicali della Società ad un particolare soggetto accettando denaro o altra utilità, ovvero per un costo maggiore al solo fine di costituire una provvista finalizzata a garantire denaro o altra utilità da indirizzare verso altri soggetti, al fine di ottenere un vantaggio proprio e/o per la Società;</p>



	Conferimento incarichi o acquisizione di servizi per la formazione dei dipendenti	<ul style="list-style-type: none">- Approvazione delle necessità aziendali;- Impegno delle risorse economiche finalizzate alle necessità;- Conferimento dell'incarico e sottoscrizione del relativo rapporto contrattuale;	- Amministratore unico	<ul style="list-style-type: none">- Valutazione delle necessità aziendali;- Definizione dell'incarico o servizio richiesto;- Definizione dell'oggetto e delle modalità di approvvigionamento dell'attività formativa;- Valutazione dei preventivi;- Elaborazione proposta contrattuale	- Organizzazione del Personale	<p>→ in qualsiasi fase del processo, potrebbe essere conferito dalla Società un incarico senza una procedura trasparente e al solo fine di favorire un particolare soggetto, seppure dotato dei requisiti richiesti, vicino a dipendenti o a soggetti apicali;</p> <p>→ altresì, la formazione del personale potrebbe essere affidata da parte di dipendenti o apicali della Società ad un particolare soggetto accettando denaro o altra utilità, ovvero per un costo maggiore al solo fine di costituire una provvista finalizzata a garantire denaro o altra utilità da indirizzare verso altri soggetti, al fine di ottenere un vantaggio proprio e/o per la Società;</p> <p>→ l'affidamento della consulenza ovvero il corrispettivo potrebbero rappresentare lo scambio a fronte di denaro o altra utilità in capo a soggetti aziendali apicali o ad altri dipendenti;</p>
	Amministrazione del personale, premialità e progressioni del personale	<ul style="list-style-type: none">- Riconoscimento di trattamenti premiali;- Definizione delle progressioni di carriera;	- Amministratore unico	<ul style="list-style-type: none">- Verifica e controllo sulla congruità della retribuzione, anche con riferimento a presenze effettive e prestazioni straordinarie;- Gestione pratiche relativa a salute e sicurezza sul lavoro;- Gestione del personale (paghe, contratti, organizzazione);	- Amministrazione del Personale - Organizzazione del Personale	<p>→ la Società potrebbe riconoscere ad un dipendente, segnalato da un apicale o da uno stakeholder, una posizione contrattuale, una remunerazione, ovvero un incentivo, non coerente con il profilo professionale e con le competenze, in cambio di qualche forma di utilità;</p> <p>→ soggetti preposti all'amministrazione del personale, in accordo con un dipendente, potrebbero simulare e far risultare un infortunio sul lavoro al fine di ottenere un indebito risarcimento ai danni dell'ente;</p> <p>→ dipendenti e apicali della Società potrebbero inserire nell'agrafica dei dipendenti soggetti inesistenti, ovvero non registrare cessazioni, al fine di dirottare la relative spettanze su fondi da destinare verso utilità personali o altre condotte illecite;</p>
	Applicazione del sistema sanzionatorio	- Irrogazione della sanzione disciplinare;	- Amministratore unico	<ul style="list-style-type: none">- Valutazione della violazione con riferimento alle condotte specifiche poste in essere dal dipendente;- Elaborazione proposta della eventuale sanzione disciplinare	- Relazioni Industriali	<p>→ un dipendente o un apicale della Società potrebbe svolgere pressioni al fine di evitare l'irrogazione di una sanzione disciplinare nei confronti di un soggetto dietro corrispettivo di denaro o come contropartita per altra utilità illecitamente prestata (ad es. in cambio del silenzio su illeciti realizzati da altri soggetti);</p>



PARKAR
SOSTA FACILE A CAGLIARI

Allegato 1 “Mappatura dei processi a rischio corruzione”

 PARKAR		ATTIVITA' SVOLTE DA PARKAR S.R.L.		ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.		
AREA DI RISCHIO	PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	IPOTESI DEGLI SCENARI CORRUTTIVI

03 CONFERIMENTO INCARICHI DI CONSULENZA E NOMINE (generale)	Conferimento incarichi di consulenza	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione dell'effettiva esigenza della consulenza e definizione dell'oggetto dell'incarico; - Definizione del compenso e affidamento dell'incarico; 	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore unico 	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione requisiti richiesti al professionista; - Valutazione dei requisiti professionali; - Individuazione delle modalità di affidamento; 	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza 	<ul style="list-style-type: none"> → in qualsiasi fase del processo, potrebbe essere conferito dalla Società un incarico senza una procedura trasparente e al solo fine di favorire un particolare soggetto, seppure dotato dei requisiti richiesti, vicino a dipendenti o a soggetti apicali; → l'affidamento di consulenze inesistenti, ovvero il loro corrispettivo potrebbe rappresentare lo scambio a fronte di denaro o altra utilità in capo a soggetti aziendali apicali o ad altri dipendenti; → organi apicali della società potrebbero individuare professionisti compiacenti e privi dei requisiti richiesti al fine di comporre una commissione di gara per poi influenzare il giudizio del commissario pilotando l'esito della procedura; → dipendenti o apicali della società potrebbero affidare consulenze e incarichi di collaborazione in forza di una motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge allo scopo di agevolare soggetti particolari e con la finalità di riottenere in cambio denaro o altre utilità;
--	---	---	--	---	---	---

Allegato 1 “Mappatura dei processi a rischio corruzione”

 PARKAR		ATTIVITA' SVOLTE DA PARKAR S.R.L.		ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.		
AREA DI RISCHIO	PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	IPOTESI DEGLI SCENARI CORRUTTIVI
04	Gestione dell'attività di fatturazione e registrazione dei pagamenti in entrata ed in uscita			<ul style="list-style-type: none"> - verifica della documentazione contabile a credito e debito e registrazione dei relativi incassi e pagamenti; - emissione delle fatture attive e verifica degli importi; - registrazione e quadratura degli incassi - archiviazione; 	<ul style="list-style-type: none"> - U.O. Amministrazione e bilancio 	<ul style="list-style-type: none"> → soggetti coinvolti nel procedimento potrebbero registrare pagamenti di fatture emesse da società di comodo a fronte di prestazioni inesistenti, anche al fine di creare e celare una provvista da utilizzare a fini illeciti; → in cambio di denaro o altra utilità personale, dipendenti della società potrebbero far trascorrere i termini di incasso e di prescrizione dei crediti a vantaggio dei debitori realizzando un danno in capo alla società; → al fine di fare pressione nei confronti di fornitori e si rendano disponibili a garantire utilità o denaro ai soggetti coinvolti nel processo, questi ultimi potrebbero influenzare i tempi di pagamento delle fatture relative a lavori, servizi e forniture perfettamente eseguiti; → al fine di creare fondi occulti da impiegare per la realizzazione di fattispecie illecite, dipendenti della società in accordo con gli apicali, potrebbero favorire pagamenti con modalità non tracciabili e non trasparenti;
GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO (generale)	Gestione flussi finanziari	<ul style="list-style-type: none"> - apertura, chiusura e gestione di rapporti bancari e/o finanziari; 	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico 	<ul style="list-style-type: none"> - gestione cassa e denaro contante; - supporto per apertura, chiusura e gestione di rapporti bancari e/o finanziari; - gestione ciclo attivo e passivo: incassi e pagamenti a fornitori e dipendenti; - gestione flussi economici con la società capogruppo per le attività alla stessa rimesse; 	<ul style="list-style-type: none"> - U.O. Amministrazione e bilancio 	<ul style="list-style-type: none"> → la gestione, anche tramite deleghe, dei conti correnti della Società potrebbe favorire la creazione di provviste da destinare a scopi corruttivi; → soggetti apicali della Società potrebbero negoziare mutui, allocare risorse ed affidare la tesoreria dell'ente, favorendo istituti vicini eventualmente anche a condizioni non concorrenziali, in cambio di denaro o altre utilità personali (es. prestiti a tassi di interesse favorevoli) realizzando per tale via un danno alla Società; → personale autorizzato a gestire i pagamenti con i



						<i>fornitori potrebbe accordarsi con il professionista / fornitore di servizi al fine di attestare l'avvenuta prestazione dei servizi in realtà mai erogati o erogati parzialmente e approvare il pagamento della relativa fattura a fronte di servizi mai resi o resi in parte, in cambio della retrocessione di una parte del ricavato ai soggetti apicali e/o dipendenti della Società.</i>
	Predisposizione e successiva approvazione del bilancio d'esercizio	<i>- approvazione del bilancio di esercizio; - elaborazione proposta di bilancio di esercizio e condivisione con i Soci e gli eventuali organismi di controllo e revisione;</i>	<i>- Assemblea dei Soci - Amministratore Unico - Consulenti esterni</i>			<i>→ un soggetto apicale della Società potrebbe influenzare l'attività del revisore unico o del collegio sindacale al fine di nascondere operazioni finanziarie e contabili illecite o comunque irregolari;</i>
	Gestione del patrimonio	<i>- individuazione di beni immobili necessari alle attività caratteristica; - negoziazione e sottoscrizione contratti di compravendita, d'uso e/o locazione (passiva) di beni immobili necessari alle attività;</i>	<i>- Amministratore Unico</i>			<i>→ un soggetto apicale della Società potrebbe influenzare il processo di individuazione e scelta dei beni immobili da asservire alle attività della società al fine di ottenere una contropartita in denaro o altra utilità nell'esclusivo interesse del soggetto agente ovvero nell'interesse o vantaggio della società.</i>



PARKAR
SOSTA FACILE A CAGLIARI

Allegato 1 “Mappatura dei processi a rischio corruzione”

 PARKAR		ATTIVITA' SVOLTE DA PARKAR S.R.L.		ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.		
AREA DI RISCHIO	PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	IPOTESI DEGLI SCENARI CORRUTTIVI

05 ACCERTAMENTI, CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI SULLE ATTIVITA' AZIENDALI (generale)	Gestione adempimenti di natura civilistica, amministrativa e fiscale, nonché degli adempimenti di segreteria e regolare tenuta dell'archivio			<ul style="list-style-type: none"> - Supporto agli organi sociali con riferimento agli adempimenti preparatori delle assemblee; - Attività di verbalizzazione dei lavori delle assemblee dei Soci e conservazione dei registri sociali; 	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza; - Affari Generali e Giuridici 	
	Gestione adempimenti ed assistenza alle strutture della Società nel corso di sopralluoghi finalizzati ad accertamento e controllo da parte di soggetti incaricati del controllo, enti pubblici o ufficiali di polizia giudiziaria competenti			<ul style="list-style-type: none"> - Supporto e raccolta delle informazioni relative al sopralluogo; - Consegna e messa in visione della documentazione richiesta dal soggetto che esegue il controllo; - Registrazione e archiviazione delle risultanze dell'attività di vigilanza e controllo; 	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza; - Affari Generali e Giuridici 	<p>→ soggetti apicali o preposti all'ufficio potrebbero attivarsi al fine di dare o promettere denaro o altra utilità nell'esclusivo interesse della Società al fine di garantirsi controlli meno incisivi tali da non far emergere eventuali disfunzioni e/o illeciti realizzati dall'ente;</p> <p>→ analogamente, la Società potrebbe essere oggetto di richieste da parte dei soggetti incaricati del controllo o della verifica al fine di ottenere denaro o altra utilità, anche a vantaggio di soggetti terzi, per omettere controlli o evitare la segnalazione di irregolarità o disfunzioni persino infondate ai danni dell'ente;</p>

Allegato 1 “Mappatura dei processi a rischio corruzione”

 PARKAR		ATTIVITA' SVOLTE DA PARKAR S.R.L.		ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.		
AREA DI RISCHIO	PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	IPOTESI DEGLI SCENARI CORRUTTIVI
06 AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO (generale)	Gestione dell'attività relativa ai sinistri e alle fasi di precontenzioso e contenzioso, e di eventuale definizione delle controversie con modalità alternative al giudizio (ad es. transazione)	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione delle ragioni delle parti; - Definizione della controversia mediante gli strumenti giuridici individuati; 	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore unico 	<ul style="list-style-type: none"> - Istruttoria delle pratiche - Predisposizione di pareri e informative sulla controversia e sull'esito di una eventuale causa; - Formalizzazione di una proposta relativa agli assetti economici e giuridici per la chiusura della controversia; 	<ul style="list-style-type: none"> - Settore Assicurazioni e contenzioso; - Responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza; 	<p>→ soggetti preposti al processo potrebbero, in cambio di denaro o altra utilità, fornire pareri tendenti a non far emergere responsabilità in capo alle controparti così da favorire l'abbandono della controversia a vantaggio della controparte aziendale;</p> <p>→ analogamente, dipendenti infedeli della società, destinatari di denaro o altra utilità dal beneficiario, in sede conclusiva di una transazione potrebbero sovrastimare il valore di un risarcimento dovuto alla controparte, ovvero influenzare la definizione di un contenzioso su presupposti con erronee e inesistenti motivazioni;</p> <p>→ soggetti preposti al processo potrebbero, in cambio di denaro o altra utilità, lasciare decorrere i termini di prescrizione delle azioni risarcitorie, così da favorire taluni soggetti sui quali l'azienda non potrebbe esercitare le legittime pretese;</p>
	Gestione adempimenti e oneri in materia di anticorruzione e trasparenza	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione ed adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza; - Verifica e controllo in merito alle cause di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi e sul rispetto degli oneri di pubblicazione nella sezione trasparenza del sito internet; 	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore unico anche in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza; 	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto al RPCT mediante studi su applicazione della normativa relativa a anticorruzione e trasparenza; - Supporto al RPTC per l'elaborazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza; - Attività di gestione delle pubblicazioni sulla sezione trasparenza del sito internet; 	<ul style="list-style-type: none"> - Settore Affari Generali e Giuridici - Responsabili dei settori coinvolti per materia e competenza; 	<p>→ soggetti preposti al processo potrebbero, in cambio di denaro o altra utilità, omettere i necessari controlli in ordine alle cause di incompatibilità e/o inconfiribilità degli incarichi, ovvero omettere la pubblicazione sul sito internet sezione trasparenza di tutte le informazioni previste dalla normativa.</p>



PARKAR
SOSTA FACILE A CAGLIARI

Allegato 1 “Mappatura dei processi a rischio corruzione”

 PARKAR		ATTIVITA' SVOLTE DA PARKAR S.R.L.		ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.		
AREA DI RISCHIO	PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	IPOTESI DEGLI SCENARI CORRUTTIVI

07						
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A



PARKAR
SOSTA FACILE A CAGLIARI

Allegato 1 “Mappatura dei processi a rischio corruzione”

 PARKAR							ATTIVITA' SVOLTE DA PARKAR S.R.L.		ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.		
AREA DI RISCHIO	PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	SOTTOPROCESSO	AREE COINVOLTE	IPOTESI DEGLI SCENARI CORRUTTIVI					
08 PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTI ECONOMICI DIRETTI ED IMMEDIATI PER IL DESTINATARIO	Gestione delle attività relative agli abbonamenti e alla concessione dei PASS parcheggi residenti	<i>- Valutazione dei requisiti necessari il permesso alla sosta gratuita in aree delimitate da strisce blu gestite dalla società; - Rilascio Pass residenti per la sosta gratuita in aree delimitate da strisce blu in gestione alla società; - Rilascio titoli autorizzativi all'accesso nelle strutture di parcheggio gestiti dalla società;</i>	<i>- U.O. Parcheggi</i>			<i>→ soggetti preposti al processo potrebbero, in cambio di denaro o altra utilità, omettere i necessari controlli ovvero non rilevare motivi ostativi al rilascio del beneficio concesso.</i>					



PARKAR
SOSTA FAGILE A CAGLIARI

Allegato 2 Tabella riepilogativa delle risultanze del processo di “risk assessment”

 PARKAR	ATTIVITA' SVOLTE PARKAR S.R.L.			ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.		
PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE	PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO

AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	Definizione oggetto dell'affidamento	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO
	Requisiti di qualificazione	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO
	Requisiti di aggiudicazione	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO
	Valutazione delle offerte e delle eventuali anomalie	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO
	Procedure negoziate	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO
	Affidamenti diretti	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO
	Revoca del bando	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO
	Esecuzione del contratto, redazione cronoprogramma e varianti in corso di esecuzione del contratto	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO



PARKAR
SOSTA FACILE A CAGLIARI

	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternative a quelli giurisdizionali in fase di esecuzione del contratto	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO
--	---	------------------	---------------	--------------	------------------	---------------	--------------

Allegato 2 Tabella riepilogativa delle risultanze del processo di “risk assessment”

 PARKAR	ATTIVITA' SVOLTE PARKAR S.R.L.			ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.			
	PROCESSI A RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO
	CORRUZIONE						

RECLUTAMENTO, AMMINISTRAZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	Ricerca e assunzione mediante selezione di personale a tempo determinato e indeterminato	<i>probabile</i>	<i>serio</i>	MEDIO	<i>poco probabile</i>	<i>soglia</i>	BASSO
	Conferimento incarichi ad agenzie di lavoro somministrato per la ricerca e selezione del personale	<i>probabile</i>	<i>serio</i>	MEDIO	<i>molto probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO
	Conferimento incarichi o acquisizione di servizi per la formazione dei dipendenti	<i>probabile</i>	<i>serio</i>	MEDIO	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	BASSO
	Amministrazione del personale, premialità e progressioni del personale	<i>probabile</i>	<i>serio</i>	MEDIO	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	BASSO
	Applicazione del sistema sanzionatorio	<i>poco probabile</i>	<i>soglia</i>	BASSO	<i>nulla</i>	<i>soglia</i>	BASSO

Allegato 2 Tabella riepilogativa delle risultanze del processo di “risk assessment”

 PARKAR		ATTIVITA' SVOLTE PARKAR S.R.L.			ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.		
		PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO
PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE		PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO
CONFERIMENTO INCARICHI DI CONSULENZA E NOMINE	Conferimento incarichi di consulenza	<i>serio</i>	<i>minore</i>	MEDIO	<i>improbabile</i>	<i>minore</i>	BASSO



PARKAR
SOSTA FAGILE A CAGLIARI

Allegato 2 Tabella riepilogativa delle risultanze del processo di “risk assessment”

 PARKAR	ATTIVITA' SVOLTE PARKAR S.R.L.			ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.		
PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE	PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO

GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	Gestione dell'attività di fatturazione e registrazione dei pagamenti in entrata ed in uscita				<i>poco probabile</i>	<i>soglia</i>	BASSO
	Gestione flussi finanziari	<i>poco probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	BASSO
	Predisposizione e successiva approvazione del bilancio d'esercizio	<i>poco probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO			
	Gestione del patrimonio	<i>poco probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO			



PARKAR
SOSTA FAGILE A CAGLIARI

Allegato 2 Tabella riepilogativa delle risultanze del processo di “risk assessment”

 PARKAR	ATTIVITA' SVOLTE PARKAR S.R.L.			ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.		
PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE	PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO

ACCERTAMENTI, CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI SULLE ATTIVITA' AZIENDALI	Gestione adempimenti di natura civilistica, amministrativa e fiscale, nonché degli adempimenti di segreteria e regolare tenuta dell'archivio				<i>poco probabile</i>	<i>soglia</i>	BASSO
	Gestione adempimenti ed assistenza alle strutture della Società nel corso di sopralluoghi finalizzati ad accertamento e controllo da parte di soggetti incaricati del controllo, enti pubblici o ufficiali di polizia giudiziaria competenti				<i>poco probabile</i>	<i>soglia</i>	BASSO



PARKAR
SOSTA FAGILE A CAGLIARI

Allegato 2 Tabella riepilogativa delle risultanze del processo di “risk assessment”

 PARKAR	ATTIVITA' SVOLTE PARKAR S.R.L.			ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.		
PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE	PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO

AFFARI LEGALIE CONTENZIOSO	Gestione dell'attività relativa ai sinistri e alle fasi di precontenzioso e contenzioso, e di eventuale definizione delle controversie con modalità alternative al giudizio (<i>ad es. transazione</i>)	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	MEDIO
	Gestione adempimenti e oneri in materia di anticorruzione e trasparenza	<i>improbabile</i>	<i>soglia</i>	BASSO	<i>improbabile</i>	<i>minore</i>	BASSO

Allegato 2 Tabella riepilogativa delle risultanze del processo di “risk assessment”

 PARKAR		ATTIVITA' SVOLTE PARKAR S.R.L.			ATTIVITA' SVOLTE DAL SOCIO UNICO CTM S.P.A.		
		PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO	PROBABILITA'	IMPATTO	RISCHIO
PROCESSI A RISCHIO CORRUZIONE							
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTI ECONOMICI DIRETTI ED IMMEDIATI PER IL DESTINATARIO	Gestione delle attività relative agli abbonamenti e alla concessione dei PASS parcheggi residenti	<i>probabile</i>	<i>soglia</i>	BASSO			